

Nozze nulle, esistenze rimesse in gioco

Don Signorile: fare chiarezza sulla validità di un matrimonio è un servizio all'intera società

DA ROMA MINIMO MUOLO

Quando Giulia è arrivata al Tribunale ecclesiastico del Piemonte era già oltre la sessantina e aveva alle spalle un'esistenza difficile. In orfanotrofio al Cottolengo fino a 21 anni, poi una vita a sbarcare il lunario. E quando finalmente sembrava che un po' di felicità toccasse anche a lei, ecco che il sogno di un matrimonio si era trasformato in un incubo. Il suo "lui", alcolista e disoccupato, più che a lei era interessato alla sua pensione. Così a don Ettore Signorile è bastato poco per capire che il matrimonio di Giulia (il nome è di fantasia) poteva non essere valido. E infatti tale è risultato. Don Ettore è dal 2008 il Vicario giudiziale (o, per dirla in termini di giustizia civile, il presidente) del

Vicario giudiziale: le ferite psicologiche che scavano le coscienze. Perciò il nostro è un impegno pastorale e civile

Tribunale ecclesiastico piemontese. In precedenza, per 20 anni ha fatto il giudice. E la sua lunga esperienza non l'ha tradito neanche quella volta. Simulazione totale da parte del "marito". Questo l'esito della causa. In pratica l'uomo davanti all'altare aveva recitato come un attore. Non intendeva affatto sposarsi. Mirava solo ad impadronirsi del (pur magro) reddito della donna. Che, date le sue precarie condizioni economiche, per la causa di nullità non ha pagato niente. Le spese sono state coperte con la quota di 8xmille che ogni anno va ai Tribunali ecclesiastici regionali (quelli competenti proprio per le cause di nullità matrimoniale). E così adesso Giulia è una donna nuovamente libera. Ma la sua non è l'unica storia che don Ettore potrebbe raccontare. Ne ha viste tante in quasi un quarto di secolo da poter scrivere molti romanzi. Ma la vita delle persone e la sofferenza che resta dentro, in seguito a un matrimonio fallito, non sono roba da fiction o da teatro. «È dolore vero - sottolinea il sacer-

dote - che scava la coscienza e può rovinare una o più esistenze. Ecco perché il nostro lavoro ha, dal punto di vista della Chiesa, un carattere pastorale; e più laicamente una valenza anche sociale». Don Signorile è infatti convinto che pure in tempi di divorzi e separazioni più o meno "facili", «le ferite psicologiche restino». E dunque, «se si può fare chiarezza sulla validità o meno di un matrimonio, senza scambiare questo mezzo con una sorta di divorzio cattolico, si rende un servizio non solo alle persone direttamente interessate, ma a tutta la società». La riprova è in un'altra storia capitagli qualche anno fa. «Veniva da me un signore già anziano. "Don Ettore - mi disse -, io non

ho molto tempo". Quindici anni prima aveva ottenuto da un altro Tribunale regionale la nullità del matrimonio. Ma poiché la colpa era stata attribuita a lui, la sentenza gli vietava di sposarsi nuovamente in Chiesa. Subito dopo, aveva conosciuto una donna e viveva con lei da 15 anni. Ora aveva scoperto di avere un tumore. "Non ho più di due mesi di vita - mi confidò scoppiando in lacrime -. Vorrei sposare la mia compagna in Chiesa". Era accaduto infatti, continua don Ettore, che dopo un viaggio a Lourdes quell'uomo avesse ritrovato la fede smarrita in seguito alla vicenda del suo matrimonio nullo. «Abbiamo riesaminato il caso, constatato che l'impedimento al matrimonio canonico non esisteva più e gli abbiamo consentito di sposarsi in Chiesa. È morto un mese dopo il matrimonio, felice dell'abbraccio ritrovato con Santa Madre Chiesa». L'8xmille dato ai Tribunali ecclesiastici regionali consente anche queste storie. «Per noi è

stata una rivoluzione - dice il Vicario giudiziale del Piemonte -. Prima, infatti, il ricorso alle nostre strutture era considerato roba da ricchi, poiché le spese erano completamente a carico degli utenti. Oggi invece l'8xmille ha abbattuto le tariffe. E la possibilità del patrocinio gratuito per i non abbienti consente a tutti di avvicinarsi ai nostri uffici». A Torino, dove ha sede il Tribunale regionale del Piemonte (che è competente in primo grado per le diocesi piemontesi e per Aosta e in se-

condo grado per la Liguria), questo ha significato un aumento sensibile del lavoro. Specie considerando, fa notare don Signorile, che negli ultimi 10 anni il numero dei matrimoni in chiesa in Piemonte si è dimezzato e che le cause di separazione e divorzio crescono con un ritmo dell'8 per cento annuo. In incremento soprattutto le cause che hanno come motivazione l'impossibilità ad assumersi gli obblighi matrimoniali. «Un segno dei tempi e della grande fragilità umana di molti giovani», commenta il vicario giudiziale, che però precisa: «Non tutte le immaturità sono cause di nullità».

Per questo, prima di iniziare una causa, c'è un colloquio con un esperto, onde stabilire se esistono motivi fondati di dubitare della nullità di quel dato matrimonio. «I nostri 3 patroni stabili in parte assilabili agli avvocati d'ufficio, ndr) compiono circa 600 colloqui preli all'anno - dice il sacerdote -. Nel 2010, inoltre, delle 130 cause iniziate, 46 sono state esenti anche dal pagamento dei 25 euro a carico del coniuge che chiama in giudizio. E questi costi sono stati coperti dall'8xmille». Quanto all'individuazione delle persone cui concedere l'esenzione, si procede caso per caso. «Abbiamo preferito non stabilire criteri rigidi, tipo fasce di reddito o simili, ma prendere in esame la reale situazione delle persone, sentito anche il parere del parroco». A ciascuno il suo, insomma. Con l'8xmille a fare da strumento di equità.

La storia di Giulia: credeva di poter essere felice sposandosi, ma lui puntava alla sua pensione. La causa di nullità l'ha salvata

AU 4/12
P10

LAVORATORI CRISTIANI

«Incontriamo Nosiglia per una Todi torinese»

→ Dopo l'incontro di Todi, alla presenza del cardinale Angelo Bagnasco, il presidente del Movimento cristiano lavoratori di Torino, Davide Actis Giorgetto, ha risposto con piacere all'invito dell'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia di incontrarsi «per confrontarsi sull'impegno sociale e politico da mettere in campo insieme con gli altri movimenti e associazioni di ispirazione cattolica della Diocesi».

CRONACA

18 sabato 3 dicembre 201

GRUGLIASCO

Il corteo della Saturno paralizza corso Allamano Da febbraio per 370 dipendenti il posto a rischio

GRUGLIASCO - Hanno sfilato su corso Allamano fino in via Guido Reni bloccando il traffico su entrambe le direzioni. Circa 200 lavoratori del Gruppo Saturno sono tornati a protestare ieri mattina davanti ai cancelli dello stabilimento di Grugliasco. Il gruppo, che si occupa di stampaggio plastica di particolari per interni auto, da 18 mesi è in amministrazione straordinaria. Il commissariamento scadrà il 17 febbraio e 370 dipendenti rischiano il posto. Sul tavolo del commissario Andrea Martinelli ci sarebbe un'offerta d'acquisto, ma i sindacati chiedono di saperne di più. «Non conosciamo i termini dell'offerta, né quanti lavoratori potrebbe interessare la cessione», spiega Marinella Baltera, della Fiom. Le carte potrebbero essere scoperte lunedì quando le organizzazioni sindacali incontreranno il commissario negli uffici di via Morandi. In concomitanza con l'incontro però i lavoratori torneranno ad incrociare le braccia in tutti gli stabilimenti

3/10
CRONACA

del gruppo: hanno organizzato uno sciopero di quattro ore nelle sedi di Rosta e Piossasco, mentre la produzione si fermerà solo due ore a Grugliasco.

[c.r.]

AIRASCA

Gli operai celebrano il funerale della Ititrasporti Presidi e picchetti davanti ai cancelli della ditta

Sale la tensione alla Ititrasporti di Airasca, dove ieri gli operai hanno impedito ai camion di entrare o uscire dallo stabilimento. La decisione dei 50 dipendenti è arrivata dopo che nella mattinata si è diffusa la voce di una cessione dell'azienda senza che nessuna garanzia sul loro futuro fosse stata data ai lavoratori che hanno quindi deciso di chiudere l'accesso al capannone presidiandolo giorno e notte. Nella mattinata, durante la protesta, gli operai hanno anche ironicamente inscenato il funerale della loro azienda con tanto di bara e manifesti funebri. Alcuni degli operai ieri hanno spiegato che, non ricevendo stipendio da alcuni mesi e non essendo né in mobilità né in cassa, rischiano di perdere la casa in quanto non riescono più a pagare il mutuo.

[li.ga.]

CRONACA

3/10
p. 4

ORBASSANO

Buoni spesa alle famiglie in difficoltà

Banconote da 25 euro, chiaramente false, ma utilizzabili in decine di negozi della città. Il sindaco di Orbassano Eugenio Gambetta ne ha fatte stampare 6 mila e le ha donate a 150 famiglie in difficoltà. L'iniziativa, organizzata dal Comune con Confesercenti, permetterà di fornire un piccolo aiuto alle fasce deboli in occasione delle festività natalizie e, contemporaneamente, dovrebbe costituire un contributo al rilancio delle attività commerciali. Complessivamente la cifra stanziata è di 15 mila euro, quasi il triplo di quella prevista lo scorso anno: «In un periodo di crisi abbiamo pensato di aiutare i cittadini più bisognosi. I buoni possono essere utilizzati entro fine anno». I cittadini che riceveranno i ticket saranno selezionati dalle associazioni che operano nel sociale e potranno essere spesi per generi alimentari o piccoli regali negli esercizi che aderiscono al progetto «Natale Solidale».

SABATO 3 DICEMBRE 2011

LA STAMPA

Metropoli 71

T1 T2 PR CV

T1 T2

Cronaca di Torino

LA STAMPA
LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2011

Regione

Cinque milioni per aumentare le infrastrutture

ALESSANDRO MONDO

Infrastrutture e prevenzione: sono i due cardini del Piano triennale per la sicurezza stradale 2012-2014 che la Regione, nella persona dell'assessore ai Trasporti, oggi porterà in giunta. «Un provvedimento riveduto e corretto - precisa Barbara Bonino -, basato su una stretta sinergia con Province, Comuni e Ania, l'associazione degli assicuratori».

Sul tavolo ci sono oltre 5 milioni disponibili per il 2012, ma la Regione si sta già muovendo con un occhio ai prossimi anni. Obiettivo: compensare i tagli da Roma intercettando fondi europei. I progetti, cofinanziati dagli enti locali, saranno sottoposti a una commissione di valutazione. Anche l'Ania, sulla base di una convenzione con la Regione, contribuirà economicamente sul fronte della prevenzione. I «corsi di guida sicura», riproposti anche il prossimo anno, sono oggetto di un finanziamento a parte.

Due i filoni, si premetteva. «Quello delle infrastrutture riguarda misure variegate - spiega la Bonino - : interventi sulle rotonde e per diminuire la pericolosità dei guard-rail, soprattutto con riferimento

I PROGETTI

Rotonde e guard rail, la prevenzione si farà con i corsi nelle scuole

ai motociclisti, messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali, specie quelli in prossimità delle scuole, integrazione della segnaletica, dissuasori della velocità... Un'altra novità, sulla quale puntiamo, sarà un monitoraggio continuo per valutare l'efficacia o meno dei provvedimenti posti in essere».

Non meno importante, la prevenzione, declinata attraverso la formazione e l'educazione: emblematici i corsi nelle scuole, dove siedono gli automobilisti di domani. Un Piano, strategie complementari: con la consapevolezza che le risorse non sono illimitate. Difficilmente da Roma arriveranno buone notizie.

T1 T2 PR CV

LA STAMPA
SABATO 3 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino 61

Compagnia delle Opere Odifreddi confermato alla presidenza

Dario Odifreddi, presidente della Fondazione Piazza dei Mestieri, è stato eletto per il terzo mandato triennale consecutivo presidente della Compagnia delle Opere del Piemonte, l'associazione che raggruppa circa 1.000 fra imprese manifatturiere e del commercio, attività professionali, scientifiche e tecniche e servizi di informazione e comunicazione.

Manovra, salgono le tasse regionali

Ritocchi all'addizionale Irpef per compensare 300 milioni di tagli

MARCO TRABUCCO

NON sarà un massacro ma anche le tasse regionali (l'addizionale Irpef in particolare) aumenteranno a seguito della manovra del governo. E quanto è emerso dall'incontro di ieri a Roma tra l'esecutivo guidato da Mario Monti e i rappresentanti degli enti locali. Per il Piemonte, era assente il presidente della giunta Roberto Cota che nonostante le polemiche ha preferito partecipare alla riunione del parlamento padano a Vicenza. Lo ha sostituito l'assessore al Bilancio Giovanna Quaglia.

Le previsioni erano pessime: «Ho fondati motivi per pensare che da quell'incontro avremo pessime notizie per il Piemonte» aveva detto Cota tre giorni fa. E il suo pessimismo non era rientrato sabato dopo il vertice romano che aveva avuto (insieme al collega veneto Luca Zaia) con il ministro per i rapporti con il Parlamento Piero Giarda. In realtà anche se sarà possibile conoscere con precisione l'entità complessiva della manovra governativa sui conti piemontesi solo oggi, la situazione sembra essere migliore delle attese. «I tagli ci sono - ha spiegato l'assessore Quaglia - dopo l'incontro - ma il governo sembra avere accettato alcune nostre proposte per ridurre l'impatto sui conti regionali».

Due erano i settori su cui si temevano riduzioni di fondi devastanti: i trasporti, per cui già il governo Berlusconi aveva ipotizza-

Le tasse

300 MILIONI

È l'entità dei tagli che la manovra farà pesare sul bilancio regionale.

Compensati però da nuove tasse

1,23 PER CENTO

L'addizionale Irpef destinata alla sanità sale dello 0,33 per cento e sarà pagata da tutti a prescindere dal reddito

0,033

È l'aumento in euro della accise sui carburanti che servirà a finanziare il trasporto pubblico locale minacciato dai tagli del governo.

MA

L'aumento di due punti dell'Iva potrebbe avere per l'assessore al Bilancio, Quaglia un impatto significativo sui conti regionali.

to un taglio del 60 per cento del budget che lo Stato trasferisce ogni anno alle regioni per finanziare il trasporto pubblico locale e la sanità, i cui conti per altro già da tempo sono in allarme. Il governo Monti nella manovra ha ipotizzato comunque una riduzione consistente dei trasferimenti agli enti locali (5 miliardi complessivamente, di cui 3 a carico delle regioni, 500 milioni delle province e il resto dei comuni). «Un taglio - ha aggiunto Quaglia - che per il bilancio piemontese del 2012 significherebbe altri 300 milioni in meno. Per fortuna però avremo probabili-

mente qualche compensazione. I tagli saranno fiscalizzati».

Compensazioni che dovrebbero essere, secondo quanto anticipato da Giarda di due tipi: per la sanità la riduzione dei trasferimenti nel Fondo sanitario nazionale sarà compensata con un aumento generalizzato dell'addizionale Irpef regionale destinata a questo comparto. Oggi è allo 0,9 per cento dovrebbe salire all'1,23. Un aumento questo dell'addizionale regionale, che non riguarderà solo le fasce di reddito più alte, ma tutti. Per il trasporto pubblico locale invece il governo conta di recuperare

fondi (e di passare dai 400 milioni stanziati in un primo tempo per tutte le regioni a circa un miliardo) aumentando ulteriormente le accise sui carburanti di 0,038 euro al litro. Duro il commento di Cota da Vicenza: «Gli enti locali sono all'osso ora non possono sostenere altri tagli. Un esempio è il taglio paventato sul trasporto pubblico, una soluzione che non si può reggere. Se la soluzione è quella dei tagli insostenibili bilanciati da un'ulteriore della pressione fiscale, mi chiedo come si possa fare a recuperare la situazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2011

TORINO

Passoni: l'Imu? Più cara dell'Ici

DIEGO LONGHIN

QUELLO che colpisce l'assessore al Bilancio del Comune, Gianguido Passoni, non è la rivalutazione dei valori delle rendite catastali, al 5 per cento, ma i moltiplicatori che compaiono nella bozza della manovra presentata dal governo: 160 per il gruppo più consistente di immobili. La vecchia Ici, che ora si chiama Imu, tanto per dare un'idea aveva un moltiplicatore pari a 100. «Se è così — dice Passoni a caldo con tutti i sé e i ma del caso — il valore dell'imposta potrebbe essere alto».

SEQUE A PAGINA II

Passoni: l'Imu? Più cara della vecchia Ici

(segue dalla prima di cronaca)

DIEGO LONGHIN

SULLE indiscrezioni degli ultimi giorni, con una rivalutazione dei valori catastali dal 10 al 15 per cento, Passoni aveva calcolato un incasso per il Comune, tra prime e seconde case, di circa 280 milioni. Oggi è di 156 milioni. Con una revisione delle rendite del 5 per cento e un moltiplicatore più alto i valori cambiano. Di quanto? «Difficile dirlo, in teorica aliquote sono molto più alte della vecchia Ici, ma bisogna vedere quanto pesano le detrazioni sulle prime case», dice Passoni. Voce che nella bozza della manovra vale fino a 200 euro.

L'aliquota di base sarà dello 0,76% sulla rendita catastale, con una riduzione

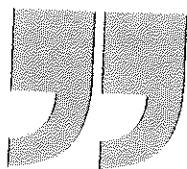
ne dello 0,4% per l'abitazione principale o affittata, ma i Comuni potranno aumentarla fino allo 0,2% in caso di abitazione principale o dello 0,3%. «Di sicuro c'è la volontà di incrementare l'imposta sulle seconde case — sostiene — per compensare una imposta più bassa sulle prime. E c'è poi la questione affitti. Molto complicata». Perché? «Se nel calcolo si deve inserire la variabile della casa affittata o meno è necessario avere un quadro il più possibile preciso degli alloggi occupati. E mi sembra molto complicato per i Comuni avere una mappa attendibile in tempi brevi. È presto per dare giudizi definitivi, vedremo nel dettaglio e soprattutto se questo gettito compensa effettivamente i tagli dei trasferimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Solo tagli, niente crescita Tanto vale mollare tutto”

Saitta: spiegheremo a tutti il ruolo delle Province

Intervista



ALESSANDRO MONDO

Voglio leggere il provvedimento, con calma, poi ci riuniremo e valuteremo il da farsi. Se sarà il caso, spiegando all'opinione pubblica il nostro ruolo e le nostre ragioni».

Dopo aver ascoltato il discorso di Mario Monti, un discorso che ai primi punti mutila le Province aprendo la strada all'abolizione «de facto», Antonio Saitta non vuole dire di più. Se non che «un forte ridimensionamento a livello di giunta e dei consigli provinciali, questi ultimi trasformati in enti di secondo grado, era già previsto dalla precedente manovra». Altrettanto netta la consapevolezza che l'intervento del premier rappresenta un'accelerata al di là delle peggiori aspettative.

Difficile che le Province restino con le mani in mano. In

attesa di concordare una reazione, il presidente di Palazzo Cisterna preferisce intervenire su un altro fronte: i tagli dei trasferimenti a Regioni ed enti locali: «Un'altra delle ragioni che fa venire voglia di mollare tutto».

Dimissioni:
siamo a questo punto?

«Sono un politico, e sono stato eletto per portare avanti un programma preciso. In queste condizioni diventa sempre più difficile».

Aumentere le tasse di vostra competenza?

«Purtroppo è già accaduto. Siamo riusciti a chiudere il bilancio 2011 senza aumenti, mentre per quello del 2012 - at-

tualmente in pareggio - abbiamo dovuto aumentare l'aliquota sulla Rc auto. Se dal Governo arriveranno altri tagli, in aggiunta alla riduzione dei trasferimenti regionali, non so proprio come ne usciremo. E dire che ci aspettavamo qualche misura per lo sviluppo e per la crescita».

La famosa deroga al Patto di stabilità?

«Proprio quella. La contropartita dei tagli dev'essere la possibilità di fare investimenti per rimettere in moto l'economia. Nessuno si rende conto che Regione ed enti locali, tutti insieme, non possono essere considerati alieni dallo sviluppo di questo Paese».

Invece?

«Invece solo tagli e nessuno sguardo in prospettiva. Sì, sono deluso».

E i provvedimenti contro l'evasione fiscale?

«Tropo poco. Ripeto: così non si può andare

avanti. Non dimentichiamo che questa è la terza manovra in un anno, abbiamo già tagliato di tutto. La Provincia, si sa, ha una serie di competenze importanti: manutenzione della viabilità, ambiente, lavoro, edilizia scolastica... scatole vuote, in assenza di risorse».

GLI AUMENTI
«Nel bilancio del 2012 abbiamo già dovuto ritoccare la Rc auto»

LA STAMPA
LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino 59

T172

Handwritten notes: *2011/12* and *PII*

In Piemonte ci sono oltre 30 mila anziani e disabili senza alcuna assistenza. Persone che hanno gli stessi diritti di un malato che arriva in un pronto soccorso, per i quali invece non viene fatto nulla».

Ogni giorno più esasperato dalla situazione, Francesco Santanera, del Comitato Sanità e Assistenza, parla di «eutanasia da abbandono» analizzando la situazione dei non autosufficienti a Torino e nel resto della regione. E con una petizione cui aderiscono diverse associazioni di malati chiede al presidente della Regione, Cota, e all'assessore alla Sanità, Monferino, non solo di destinare fondi per la sopravvivenza di chi è più autosufficiente, ma anche di «affrontare la questione annosa delle liste d'attesa per i letti convenzionati nelle Rsa».

«Il grido di disperazione lanciato alcuni giorni fa da un malato di Sla - dice Santanera - rivela in tutta la sua drammaticità una situazione che non riguarda solamente la sclerosi laterale amiotrofica, ma le migliaia di anziani colpiti in tutto il Piemonte da patologie invalidanti e non autosufficienti, di cui ben 11 mila residenti a Torino. Riguarda i

PETIZIONE

Una raccolta di firme per difendere i diritti dei non autosufficienti

pazienti psichiatrici gravi e i disabili che non sono in grado di vivere senza qualcuno che si occupi di loro».

Anche un malato inguaribile è pur sempre curabile. «La Regione - chiede Santanera - riapra subito, con il nuovo ministro della Salute, una trattativa sui fondi a disposizione per l'assistenza. E' un diritto garantito dalla Costituzione, ed inaccettabile sentir dire che ci si occuperà di queste persone soltanto se e quando si riuscirà a risparmiare, perché la Sanità è «in rosso»».

La carenza ormai è cronica come i malati in attesa di un letto. A rendere più difficile la situazione per tante famiglie è soprattutto il fatto che dopo 60 giorni dall'ingresso in una struttura, quando la

LA STAMPA
LUNEDÌ 5 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino 63

“Trentamila anziani senza assistenza dimenticati da tutti”

La denuncia del Csa: un'eutanasia da abbandono

Amedeo di Savoia

Quale sarà il futuro dell'ospedale?

■ L'ospedale Amedeo di Savoia incontra i cittadini. L'appuntamento è per oggi, dalle 15 alle 17, nel padiglione F, in corso Svizzera 164. Direzione dell'Asl To2, quella di presidio, medici e infermieri dialogheranno con rappresentanti delle associazioni che da anni operano a fianco dei malati di Hiv, con pazienti e cittadini per illustrare il ruolo presente e futuro del centro di riferimento per le malattie infettive.

Regione diminuisce il contributo, molte tendono a dimettere gli ospiti come se improvvisamente non avessero più bisogno di un sostegno.

Nella petizione, il Csa avanza alcune proposte: la possibilità prevista dalla legge di riconvertire in alloggi fino al 15 per cento delle strutture di residenzialità pubblica, l'aggregazione dei Consorzi socio-sanitari per dimezzarne il numero e ridurre i costi, fino a prevedere il versamento della quota alberghiera ai ricoverati nelle strutture di deospedalizzazione protetta oltre un certo numero di giorni di ricovero. Ipotesi che porterebbe finanze alle casse pubbliche, liberando le famiglie dalla spada di Damocle delle dimissioni dopo 60 giorni. «E se proprio la situazione econo-

mica continua a essere così drammatica - sostiene Santanera - piuttosto il Servizio sanitario chieda al cittadino di rimborsare le spese sostenute per chi utilizza colpevolmente gli ospedali: da chi guida ubriaco e si schianta al volante, a chi si ferisce in una rissa che ha provocato, fino agli infortuni sul lavoro causati dalla mancata osservanza delle norme».

La mancanza e l'intasamento delle strutture per la lungodegenza non è solo un problema di liste d'attesa per gli anziani. Resta una delle prime cause del sovraffollamento di tanti reparti in ospedale: dove non si può dimettere non si può ricoverare, moltiplicando sempre più barelle e lettibis in corridoio, fin dal pronto soccorso.

[M. ACC.]

Fiat, i sindacati del sì manifestano in piazza

Presidio in via Fanti alla ripresa del contratto

PAOLO GRISERI

RIPRENDE questa mattina all'Unione industriale la trattativa sull'estensione del contratto di Pomigliano all'intero gruppo del Lingotto. La novità è il presidio dei lavoratori del «sì», aderenti ai sindacati (Fim, Uilm, Fismic, Ugle Quattrini) che hanno già approvato le intese separate in Campania a Mirafiori e alla ex Bertone. A loro si contrapporrà, dall'altra parte della strada, il presidio organizzato da Cobas e Uslb. La Fiom, dopo gli incidenti della settimana scorsa, ha annunciato di non aver organizzato alcuna manifestazione.

La trattativa entra oggi nella sua fase cruciale. Secondo il Fismic sarebbe addirittura utile che si concludesse in poche ore, mentre Fim e Uilm sono più prudenti e ipotizzano una conclusione a metà mese. E' certo che la giornata di oggi dovrebbe consentire di capire meglio quali sono le posizioni in campo. E anche di stabilire quanto tempo resterà la Fiom in sella a una trattativa dove sta seduta come un cow boy in un rodeo.

La novità del presidio dei lavoratori del «sì» nasce da una iniziativa presa nei giorni scor-

si: «Abbiamo ritenuto utile - spiega il segretario della Fim, Claudio Chiarle - che all'esterno della trattativa ci fossero

Chiarle: «Vogliamo subito la firma e poi chiedere che l'azienda anticipi le produzioni»

gruppi di lavoratori che rendono esplicita una richiesta molto diffusa tra gli operai torinesi. Vogliamo che si arrivi ad un ac-

cordo con la Fiat e che immediatamente dopo l'azienda accetti di anticipare alcune produzioni previste per il 2012. Altrimenti il rischio è quello di avere un 2012 molto, molto duro, trascorso con lo stipendio falcidiato dalla cassa integrazione». Terminate le produzioni di Multipla, Idea e Musa e degli ultimi modelli della Punto, le linee di Mirafiori rimarranno vuote fino alla fine del 2013. L'unico modello previsto è la Mito, l'unico che attualmente viene prodotto a Torino.

La proposta della Fim è «di anticipare l'uscita di alcuni im-

Manifesti a lutto ai cancelli “La piccola impresa è morta”

vatissimo, tasse che si mangiano più della metà dei ricavi. «E poi quando credi di avercela fatta — racconta Luca Peotta leader nazionale del movimento — ti arriva addosso Equitalia e ti mangia tutto». Secondo i dati dell'asso-

LESTORIE delle imprese in lotta contro la crisi sono andate in scena al Teatro Gioiello, alla Crocetta, per il raduno della piccola impresa italiana organizzato dal Movimento Imprese che resistono, nato a Cuneo nel 2009. In 250 da tutta Italia si sono dati appuntamento per sfilare un «elenco» delle difficoltà quotidiane di chi fa impresa in Italia. Burocrazia, accesso al credito sempre più difficile, salari bassi e un costo del lavoro ele-

morte della piccola impresa. Gli imprenditori che resistono scrivono poi una lettera al premier Monti con «proteste e proposte» per uscire dalla crisi. Nella sala del teatro ieri anche alcuni rappresentanti delle associazioni di categoria e ospiti illustri, tra cui l'ex imprenditore e scrittore Premio Strega Edoardo Neri, che ha raccontato le non regole della globalizzazione.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

delli e restyling previsti anche essi per la fine del 2013», spiega Chiarle. Il riferimento è alla Mito 5 porte e al restyling complessivo dello stesso modello. Un anticipo che, se la Fiat accettasse, potrebbe compensare almeno in parte il ricorso alla cassa integrazione che nei prossimi dodici mesi sarà massiccio. Per questo il presidio chiederà contemporaneamente la firma dell'accordo e l'anticipo dei modelli. Il problema di come riempire il buco prodotto provocato dalla decisione di Marchionne di posticipare di un anno l'avvio della realizzazione del suv, era stato sollevato diverse volte nelle scorse settimane. Una proposta era venuta dal Fismic che suggeriva di recarsi a Torino le 14 in attesa che parta in Polonia la produzione trasferita da Termini Imerese. L'incontro all'Unione industriale dovrebbe durare fino a tarda sera e la trattativa potrebbe anche durare a oltranza fino a quando le parti non troveranno un'intesa. Lo scorso anno, in occasione della firma dell'accordo separato di Mirafiori (quello poi sottoposto a referendum in gennaio) la trattativa si concluse il 23 dicembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SARA STRIPPOLI

IL COMUNE di Torino non ha gradito le critiche del direttore dell'Aress, l'Agenzia regionale della salute. In un'intervista a «Repubblica», Claudio Zanon sostiene che il ritardo causato da Palazzo Civico e un'eventuale modifica della scelta del sito causerebbe la perdita dei finanziamenti. «Non esiste nessun ritardo imputabile alla città di Torino», spiega in un comunicato l'assessore all'urbanistica Ilda Curti a nome della giunta Fassino - abbiamo avviato dal mese di luglio un percorso di approfondimento, analisi e raccolta di osservazioni e pareri che si formalizzeranno entro la metà di dicembre». Ma se il direttore dell'Aress immaginava un parere tecnico burocratico si è sbagliato, spiega Curti: «È chiaro l'interesse strategico che il progetto riveste per la Città e assicuriamo il pieno rispetto dei tempi, ma resta la necessità di articolare un parere che tenga conto della complessità del progetto alla luce di tutti gli aspetti coinvolti».

Alla voce dell'assessore si aggiungono anche quelli del capo-

Il Pd: il direttore dell'Aress non credeva che l'opera sua una semplice ristrutturazione

gruppo del Pd Stefano Lo Russo e dei due presidenti della commissione sanità e urbanistica Lucia Centillo e Mimmo Carretta. E proprio rispetto al tema della localizzazione Lo Russo conferma la disponibilità politica a favorire le migliori soluzioni realizzative, «che tengano conto delle diverse esigenze del territorio (sanitarie, socio-assistenziali e della Scuola di medicina) affinché la Città della Salute e della Scienza non sia

I punti



VERCELLI

Anche il sindaco di Vercelli del Pdl si oppone alla dipendenza dell'ospedale della città dal Maggiore di Novara



CUNEO

Fortissima l'opposizione in provincia di Cuneo contro l'accorpamento di Alba e Bra in un'unica azienda



ASTI

Criticata la riqualificazione con l'hub di Alessandria. Tutti negativi i commenti emersi durante la commissione sanità



ALESSANDRIA

Molto scontento sul futuro degli ospedali di Acqui, Ovada e Tortona. Critiche già emerse con il presidio dei sindacati in piazza Castello

una ristrutturazione ospedaliera ma punti ad integrare anche gli aspetti della ricerca e degli incubatori d'impresa». E sulla preoccupazione condivisa da tutti per la gestione di un cantiere alle Molinette, Centillo precisa: «Dobbiamo tener conto delle osservazioni che ci giungono e che potrebbero mettere in discussione i vantaggi derivanti dall'ipotesi di costruire sul vecchio insediamento».

L'assessore regionale Paolo

la Repubblica

SABATO 3 DICEMBRE 2011

TORINO

CRONACA

“Città della salute, nessun ritardo”

di SARA STRIPPOLI

Il piano socio sanitario non piace Monferino promette le modifiche

«L'TOTALE dissenso in tutte le province». A conclusione delle consultazioni del piano socio-sanitario il Pd regionale (il capogruppo Reschigna, i consiglieri Boeti e Lepri) annuncia dura opposizione in Consiglio e presenta l'elenco delle lamentele: preoccupazioni per il socio assistenziale, critiche sulla separazione ospedale territorio, contestazione dei sindacati sul loro ruolo nelle scelte sanitarie. E Monferino replica: «Principalmente si chiede che vengano approfonditi i contenuti del socio-assistenziale, che cercheremo di integrare. E la separazione fra Aso e Asl sarà gestita da precisi protocolli».

Monferino decide di non commentare le parole del direttore dell'Aress, glissa sul tema della collocazione ma tiene a precisare di essere soddisfatto per la volontà unanime emersa durante il dibattito di raggiungere quanto prima il traguardo: «Regione, Comune e Università esprimono con armonia la propria determinazione nel perseguire l'obiettivo che, come ha ricordato il sindaco Fassino, dovrà essere ambizioso a

«Il direttore dell'Aress è un tecnico, non si permetta di attaccare il Comune di Torino a meno che non si ammetta che è lui il vero assessore alla sanità», dice il capogruppo Aldo Reschigna. E il responsabile sanità Nino Boeti chiarisce: «Ero a Palazzo Civico e non esiste alcun dubbio sul fatto che Monferino abbia detto con chiarezza di non essere interessato alla localizzazione».

Le parole di Zanon inquietano anche il gruppo regionale del Pd:

Città della salute, la mappa della rivoluzione

Affaccio su via Nizza, sviluppo in altezza e occuperà un'area più piccola della Molinette

OTTAVIA GIUSTETTI

L MASTERPLAN realizzato dall'Aress, contestato ma al momento unico progetto di Città della Salute, ipotizza un intervento rivoluzionario pur rimanendo nelle immediate vicinanze dei tre ospedali esistenti. Si basa su principi progettuali come l'integrazione e sinergia tra funzioni sanitarie, di didattica, di ricerca, di incubazione di idee e di accoglienza. Esì avvale della possibilità di riqualificare la parte storica delle Molinette, quella lungo il Po e corso Bramante e di destinarla ad alberghiero o residenziale. Il progetto è stato approvato dall'Università, manca il via libera del Comune che nel frattempo si interroga se portare il grande polo su un'altra area. Come cambia la città.

Il nuovo polo ospedaliero si concentra su un asse diverso della città. Si appropria di un tratto di corso Spezia — oggi può farlo grazie al sottopasso — sul quale immagina di costruire il Dea, e guarda dalla parte opposta rispetto a oggi, su via Nizza e non più su corso Massimo D'Azeglio. Si sviluppa in altezza, (potrebbe arrivare fino a dodici piani) e lascia ampi spazi di trasformazione urbana nella gigantesca area attualmente occupata da Molinette, Sant'Anna e Regina Margherita. Il polo ospedaliero occuperà 210 mila metri quadrati contro gli oltre 330 mila di oggi. L'area delle prime Molinette, quelle realizzate negli anni '30, è occupata quasi esclusivamente da fabbricati vincolati (lato corso Bramante e

corso Massimo D'Azeglio), e destinata da progetto a riqualificazione edilizia e valorizzazione che potrebbe anche voler dire, realizzazione di immobili di pregio. In tutta l'area nord, circa 150 mila metri quadrati, si ipotizza eventualmente di insediare in una terza e ultima fase di realizzazione un campus universitario.

Il polo ospedaliero.

Sarà organizzato in tre ambiti di attività: materno-infantile, chirurgia e medicina, connessi tra loro e collegati per attività condizionate come quelle afferenti al Dea e al pronto soccorso. L'area materno-infantile sarà realizzata nel sito Baci Galuppo; avrà una capacità di circa 400 posti letto e si svilu-

perà con una superficie di circa 62 mila metri quadrati. L'area chirurgica sarà realizzata nel sito Molinette Sud, lato corso Spezia; avrà una capacità di circa 400 posti letto e si svilupperà con una su-

perficie di circa 55 mila metri quadrati. L'area medica sarà realizzata nel sito Molinette Sud, lato via Cherasco, avrà una capacità di circa 400 posti letto e si svilupperà con una superficie di circa

55 mila metri quadrati. Le tre aree condivideranno inoltre uno spazio di circa 38 mila metri quadrati oltre a un'area di parcheggio di circa 25 mila. Lo spazio condiviso sarà in parte dedicato alla realiz-

zazione del Dea, uno solo per le tre aree, e al centro sul corso Spezia. Il polo ospedaliero sarà anche il luogo della formazione clinica degli studenti di medicina. E per questo scopo sono previsti

spazi dedicati per una superficie fino a circa 32 mila metri quadrati, considerando anche spazi condivisi con altre funzioni. Il costo totale dell'intervento è stimato in 751 milioni di euro.

Il transitorio.

In un'area che sta tra l'estremo nord del nuovo polo e gli antichi edifici delle Molinette che saranno destinati ad altro uso, c'è una zona composta da due fabbricati che saranno attrezzati per gestire la fase transitoria, con la realizzazione di 200 posti letto, e poi utilizzati per attività sanitarie intermedie o di supporto. Proprio questo transitorio, si calcola possa costare, da 6 a 8 milioni di euro.

Il polo della didattica.

Sarà realizzato negli edifici dell'attuale Sant'Anna e disporrà di superfici per circa 31 mila metri quadrati. Sono previsti il recupero e la rimessa in funzione dei palazzi storici dell'impianto originario da integrare con nuovi corpi di fabbrica e con aree verdi tra gli edifici. Per la formazione triennale e la formazione medica di base sono stati ipotizzati circa 5 mila studenti. Il polo didattico,

cne il progetto prevede di realizzare in una seconda fase rispetto a quello ospedaliero, costerebbe oltre 96 milioni di euro.

Il polo della ricerca.

Sarà realizzato nel sito dell'attuale ospedale Regina Margherita e avrà a disposizione superfici per circa 50 mila metri quadrati, oltre ai circa 2.500 per attività di ricerca insieme ad aziende private finalizzata all'incubazione di idee. Si è calcolato che possano lavorarci circa mille persone tra docenti, studenti e tecnici. Anche il polo della ricerca sarà realizzato in una seconda fase a un costo stimato intorno ai 177 milioni di euro.

L'incubatore.

L'attuale incubatore del Centro di Biotecnologie è già in fase di un importante ampliamento, nell'area di piazza Nizza, che estenderà le superfici disponibili da circa 500 metri quadrati a 5 mila. A quest'area si aggiungeranno, nel medio periodo, quelle da realizzare per la ricerca pubblica privata all'interno del polo della ricerca e, nel lungo periodo, quelle da realizzare — eventualmente — nel sito dell'ex Fiat Avio che porterebbero a 20 mila metri quadrati complessivi l'area per lo sviluppo di start-up e di brevetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

DOMENICA 4 DICEMBRE 2011

TOURNO

4 sabato 3 dicembre 2011

PROTESTE

STAZIONE NEL CAOS

Giovedì sera alcuni lavoratori di Trenitalia hanno manifestato salendo sulla copertina di una pensilina a Porta Nuova, dove hanno anche montato una tenda. Ieri mattina, poi, dopo un presidio all'interno dell'atrio della stazione, hanno deciso di occupare i binari, bloccando la partenza di un Frecciarossa e causando ritardi a catena

Thomas Ponte

→ Binari bloccati e decine di treni in ritardo. È questo il risultato della protesta di un centinaio di lavoratori della Newrest Wagons Lits - azienda che gestisce il servizio di vagoni letto per Trenitalia - che ieri mattina hanno bloccato per un'ora e mezza i binari della stazione di Porta Nuova.

Una manifestazione che ha fatto seguito a quella della sera prima, quando - come è successo a Roma - a Porta Nuova i manifestanti sono saliti su una pensilina per montare una tenda in segno di protesta e ci è voluto l'intervento della Polfer per farli scendere. Motivo della protesta, l'annuncio da parte di Trenitalia dell'eliminazione dei treni notturni a partire dall'11 dicembre, una decisione che in Piemonte porterà al licenziamento di 180 dipendenti che lavorano sulle vetture letto. Non sono i soli, i tagli al settore del trasporto pubblico hanno portato a licenziamenti anche in altre ditte che gestiscono la

A PORTA NUOVA Bloccata la partenza di un Frecciarossa, decine di treni in ritardo.

Lavoratori Wagon Lits sui binari Porta Nuova paralizzata per ore

pulizia dei convogli ferroviari nella nostra regione: cinque da parte dell'Ati Compass-Boni a partire dal prossimo 31 dicembre, due ad opera dell'Ati Lucente-Luce. A questi vanno aggiunti i 29 lavoratori dei servizi accessori, ossia la manutenzione sui treni, che

dal 30 giugno 2012 si ritroveranno in mobilità. «Se continuano a licenziare dipendenti i primi a farne le spese saranno i passeggeri - ha detto Giovanni, lavoratore della Compass-Boni - come fanno tre persone a pulire un convoglio che ha viaggiato per 20 ore?».

I manifestanti hanno bloccato la partenza del Frecciarossa delle 11.37 diretto a Milano, provocando la soppressione del convoglio e ritardi fino a un'ora che hanno coinvolto 25 treni. Grazie al protocollo di mobilità alternativa predisposti da Trenitalia in casi di emergenza, i disagi

per i passeggeri sono stati superati in poco tempo e si è evitata la paralisi. I convogli diretti a Porta Nuova sono stati spostati alle stazioni Lingotto e Porta Susa, di modo che i viaggiatori - temporaneamente avvisati dagli altoparlanti - potessero raggiungere il loro treno con la

metropolitana.

Poco dopo le 12.30 tutto è tornato alla normalità, anche se una ventina di dimostranti è rimasta a presidiare l'ingresso al binario 16 per diverse ore. «Eravamo sui tetti ieri e ci rimarremo anche oggi a oltranza se sarà necessario - ha spiegato Giuseppe Riggio, segretario regionale del sindacato OrSA Piemonte - troppi lavoratori rischiano il posto di lavoro, per questo esigiamo una risposta dalle istituzioni». Concetto ribadito anche dalla segreteria della Filt Cgil, che ha chiesto un incontro al prefetto di Torino per discutere sulla drammatica situazione dei dipendenti del circuito degli appalti di pulizia ferroviaria.

Pool di imprenditori compra Arenaways per 4 milioni e mezzo

In cordata austriaci, piemontesi e valdostani

il caso

MASSIMO PUTZU
ALESSANDRIA

Arenaways, la società di trasporto ferroviario fallita ad agosto, ripartirà. Ieri il giudice Bruno Conca, ha firmato il provvedimento di aggiudicazione. L'ha comprata il pool di imprenditori che ha presentato l'unica offerta.

Una cordata composta da un'anonima società austriaca Railway B.W. e da imprenditori piemontesi (come Ambrogio Trasporti) e valdostani. Questi ultimi, riuniti nella «Cape srl», con interessi nell'edilizia (di recente la società ha rilevato la «Piemonte Costruzioni») e nel settore energetico (comprese le rinnovabili).

Trait union fra vecchia e nuova Arenaways sarà l'ex ad dell'azienda fallita ad agosto, anche lui coinvolto in questo nuovo progetto. E già ieri pomeriggio si è riunito il primo consiglio di amministrazione della nuova società costituita in new company. E' ancora difficile prevedere quando i treni gialloarancio potranno ripartire: sicuramente prima dell'avvio della nuova stagione dell'«auto più treno» ad inizio aprile, un servizio che la nuova Arenaways vuole continuare a gestire.

Il prezzo d'acquisto è stato di 4,5 milioni di euro contro i 7 indicati nelle due aste andate deserte. In realtà il valore dell'operazione è superiore e sfiora di poco questa cifra, come spiega Leonardo Marta, il curatore fallimentare che ha gestito l'intera par-

tita: la nuova società ha deciso di rinunciare ad una serie di contratti fra i quali quelli relativi al noleggio di alcuni locomotori che verranno restituiti a chi li ha forniti. Solo la loro restituzione comporta una maggiorazione di un milione e mezzo di euro del valore di vendita.

La cordata acquirente ieri ha dato un primo acconto del prezzo complessivo: 500 mila

euro. C'è tempo 60 giorni per siglare la vendita dal notaio ma, assicura Marta, l'intenzione degli acquirenti è di accelerare i tempi. In quest'occasione sarà versata un'altra tranche di un milione di euro.

La parte restante della somma di 4,5 milioni potrà essere completata subito, sem-

fideiussione... re assoluta garanzia... razione.

Oggi alle 12, nella sede di Arenaways, ad Alessandria il curatore fallimentare Leonardo Marta incontrerà i lavoratori: con lui anche l'ex «ad» Giuseppe Arena. La nuova cordata si impegna a riprendere il servizio sulle tracce già autorizzate - dalla Torino-Milano al «treno del mare» verso la Liguria -, integrandolo con un nuovo pacchetto di offerte.

Ad esempio due treni-notte con auto al seguito per il Meridione. Si lavorerà per aumentare la redditività e quindi la gamma dei servizi: alcuni potrebbero interessare la vicina Valle d'Aosta quando la Regione metterà a gara il trasporto ferroviario.

LA STAMPA
SABATO 3 DICEMBRE 2011

Cronaca di Torino | 53

TI 12PRCV

Cota snobba il vertice da Monti “Vado al parlamento padano”

Il governatore: l'ora scelta suona come provocazione

MARCO TRABUCCO

ALL'INCONTRO, decisivo, tra Regioni e governo fissato per domani mattina a Roma il Piemonte sarà rappresentato dall'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia e non dal presidente della giunta Roberto Cota. Lo ha annunciato ieri mattina lo stesso governatore, polemico con la decisione del governo Monti di convocare quell'incontro proprio in concomitanza con la riunione del parlamento padano a Vicenza: «Ho sperato in una diversa sensibilità istituzionale nell'organizzazione di questa riunione — ha detto — ma purtroppo non è stato così». Ha proseguito: «Il mio collega Zaia e io avevamo dato la nostra più ampia disponibilità. L'incontro avrebbe dovuto essere martedì scorso, poi giovedì. È stato sempre rinviato e poi annullato senza che neanche fossimo avvisati. Per questo — prosegue Cota — io avevo fatto sapere al presidente della Conferenza delle Regioni Vasco Errani che eravamo disponibili sempre, in qualsiasi giorno e ora, salvo che tra le 11 e le 15 di domani. È stata fissata proprio in quell'orario e

non posso che considerarla una provocazione nei confronti della Lega».

Cota poi attacca pesantemente il governo: «Tra l'altro io sono stato eletto dal popolo, altri non so» dice. E aggiunge: «Non sono ottimista per l'incontro di domani, perché le modalità di interlocuzione del governo anche attraverso questa provocazione non lasciano presagire nulla di buo-

no. A preoccuparmi maggiormente sono il trasporto pubblico locale e la sanità. Noi stiamo facendo miracoli ma se da Roma ci sarà un ulteriore taglio delle risorse non so come sarà possibile trovare una soluzione perché di più di quello che si sta facendo non si può fare. Ripeto: sono pessimista e ho valide ragioni per esserlo». Poi parla del possibile intervento sull'età pensionabile:

«È il contrario delle riforme strutturali che in questo momento servono al paese. Fare cassa sulle pensioni in un momento come questo è un modo di agire profondamente sbagliato perché qui si vuole fare cassa facendo pagare chi ha lavorato tutta una vita. Con l'effetto negativo di bloccare l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro».

In sostegno del governatore

interviene il capogruppo del Carroccio a Palazzo Lascaris, Mario Carossa: «Loro, quelli del Pd, vadano pure a baciare la mano ai nuovi potenti, noi continueremo a lavorare per il bene dei piemontesi. Roberto Cota è il simbolo dei presidenti che antepongono gli interessi dei piemontesi a tutto il resto e i risultati che si stanno ottenendo ne sono la prova. Invece di farnetica-

re, gli esponenti del Pd pensino a come giustificare alla gente le azioni del presidente del Consiglio Monti, che tanto venerano e sostengono, che ha dimostrato di avere come unica strategia quella di aumentare le tasse, mettere le mani sulle case dei cittadini e stravolgere le pensioni conquistate con anni di sacrifici».

“Con Zaia avevamo dato massima disponibilità tranne per domenica tra le 11 e le 15”

A rappresentare il Piemonte ci sarà la Quaglia, assessore regionale al Bilancio

A ROMA

Il premier Mario Monti incontrerà le Regioni domani mattina a Palazzo Chigi

Dopo l'addio di Fiat, l'Anfia traballa

Pininfarina pronta a lasciare, Bertone attacca "i soci doppiogiochisti"

Il caso

PAOLO GRISERI

DOPO la Fiat, il diluvio. L'uscita del Lingotto dall'Anfia ha avuto l'effetto del terremoto e le scosse di assestamento stanno mettendo a dura prova la sopravvivenza stessa dell'associazione dei costruttori di automobili. Particolarmente teso il clima all'interno del Gruppo Carrozzeri dove si scaricano contemporaneamente gli effetti delle scelte del Lingotto e quelli di una crisi sempre più pesante per il settore del design automobilistico. Tanto che i due princi-

Angori chiede che il Lingotto paghi la quota 2012 se no anche Cambiano seguirà l'esempio

pali eredi della tradizione torinese, Pininfarina e Bertone, minacciano ormai di lasciare l'associazione.

Il verbale della riunione del Gruppo carrozzieri dell'Anfia del 24 novembre scorso è particolarmente illuminante. Silegge che il presidente dell'associazione, Leonardo Fioravanti, ha incontrato pochi giorni prima Vincenzo Ruocco, amministratore delegato di Prototipo e Silvio Angori, ceco di Pininfarina. E' proprio Angori, come risulta dal verbale, a

sede a Pechino. Qual è allora il problema? Il fatto è che finora i cinesi sono venuti a Torino per imparare e per far lavorare le aziende del settore, riconoscendo al distretto del design una unità che è impossibile per il momento esportare. Se invece il doppiogiochismo di cui parla la Bertone prendesse piede, con aziende falsamente italiane che hanno in realtà la produzione in Cina, quell'unicità si perderebbe.

I due principali carrozzieri della città chiedono insomma di vedere riconosciuto il loro ruolo

E l'azienda di Nuccio prenota per Lilli la poltrona di presidente dei carrozzieri

presentante della Bertone all'incontro del 24 novembre, Ugo Busca, avrebbe addirittura messo nero su bianco in una lettera riservata spedita ieri a Fioravanti.

Il problema toccato dal rappresentante di Bertone è assai serio. I rapporti dei designer torinesi con le società cinesi sono sempre più stretti e si svolgono con reciproca soddisfazione: «I cinesi sono ottimi pagatori», spiegano i carrozzieri. La stessa Bertone ha ottimi rapporti di collaborazione e ha aperto recentemente una

quota per il prossimo anno. Se non lo fa la Fiat perché dovrebbe farlo gli altri? Così, «come ipotesi di scuola», anche Pininfarina potrebbe lasciare.

A queste rimostranze si aggiunge la posizione di Bertone che critica il gruppo carrozzieri dell'Anfia perché accoglie al suo interno «soci doppiogiochisti con sede a Torino e modelli in Cina, che, praticando una vergognosa concorrenza sleale, stanno di fatto uccidendo il nostro distretto». Parole pesanti che il rap-

L'ultimo salone dell'auto, organizzato a Torino dall'Anfia, 11 anni fa

la Repubblica

SABATO 3 DICEMBRE 2011

TORINO

11

Con l'accordo di Pomigliano aumento del 5,2%

Le stime di azienda e sindacato sulle ricadute in busta paga, mentre cresce la flessibilità

LUIGI GRASSIA

All'Unione industriale c'è stato ieri il secondo incontro tecnico tra la Fiat e i sindacati sul nuovo contratto, presente anche la Fiom con il segretario provinciale Federico Bellono e Lino La Mendola. L'accesso è stato bloccato dalle forze dell'ordine che hanno transennato tutte le vie intorno all'Unione industriale, dove hanno manifestato operai dei Cobas.

Nel primo incontro all'inizio della settimana un presidio aveva impedito ad alcuni esponenti della delegazione della Fiom di entrare e per questo il segretario generale Maurizio Landini aveva lasciato il tavolo della trattativa.

Strade transennate dalle forze dell'ordine per contrastare l'assedio dei Cobas

va. Per lunedì 5 quando il negoziato riprenderà a livello generale è annunciata una manifestazione dei lavoratori di Fim, Uilm, Fismic, Associazione Quadri e Ugl: i sindacati spiegano che il presidio è stato indetto «a sostegno della delegazione e per sottolineare la necessità di arrivare al più presto a un accordo positivo per i lavoratori».

Il confronto di lunedì è previsto per tutto il gruppo con le delegazioni al completo, mentre ieri si è tenuto un incontro tecnico sulle specificità di Fiat Industrial e Magneti

«Sbagliato escludere i delegati, avrebbero potuto portare l'esperienza vera dei vari stabilimenti»

Giorgio Airaudo
segretario
Fiom

ti Marelli in vista dell'armonizzazione delle norme contrattuali. Il parametro è l'accordo di Pomigliano, con più soldi in busta ma in cambio maggiore utilizzo degli impianti, flessibilità e obbligatorietà degli impegni da parte di tutti i lavoratori.

Fonti sindacali riferiscono che la paga base mensile dei lavoratori di Fiat Industrial crescerà da 1466 a 1543 euro, con un aumento del 5,2%. L'aumento si ottiene spostando alcune voci contrattuali sulla paga base, come ad esempio la quattordicesima, e consentirà l'incremento conseguente di altre voci variabili come i turni e gli straordinari. Nel pomeriggio è stato affrontato separatamente il caso degli stabilimenti Magneti Marelli che hanno una origine diversa e portano con sé una

normativa differenziata.

Alla riunione hanno partecipato delegazioni sindacali ristrette, per lo più composte dai vertici nazionali, e questo aspetto ha provocato la nuova protesta della Fiom. Giorgio Airaudo, segretario nazionale, in particolare ha manifestato «sorpresa» per l'esclusione dei delegati, che «avrebbero potuto portare contributi concreti alla analisi delle situazioni nei vari stabilimenti».

«Una sceneggiata», commentano il leader della Fismic Roberto Di Maulo e il segretario nazionale della Uilm Eros Panicci, ricordando quanto avvenuto a inizio settimana quando la Fiom ha lasciato il tavolo delle trattative perché parte della sua delegazione era rimasta bloccata fuori dalla palazzina confindustriale. Di Maulo osserva che «la discussione di oggi ha già individuato effettive maggiorazioni in busta paga». E Panicci auspica che al tavolo di lunedì «la Fiom venga a dare un contributo per migliorare il contratto, che già oggi viene applicato a tre stabilimenti. Altrimenti non si capirebbe la sua presenza al tavolo, e significa che sta perdendo l'ultimo treno».

Bruno Vitali della Fim nazionale sottolinea che «il nuovo contratto porterà un aumento di qualche decina di euro al mese a centinaia di lavoratori che hanno una busta paga inferiore a quella media». E Antonio D'Anolfo, segretario dell'Ugl metalmeccanici, assicura che l'armonizzazione dei contratti avverrà «senza sacrifici per i lavoratori».

Offerta Fiat ai sindacati "Più soldi se accettate l'accordo di Pomigliano" *Camusso: una sconfitta restare fuori*

PAOLO CRISERI

TORINO — Sergio Marchionne lascia Washington, torna in Europa e a Bruxelles cambia i toni: «E' completamente impensabile arrivare alla conclusione che la Fiat non è interessata agli 80 mila dipendenti che ha in Italia, nel paese in cui è stata fondata 112 anni fa». Di più, «la cosa importante è continuare a produrre auto in Italia». Naturalmente l'ad del Lingotto si dice del tutto coerente con le sue dichiarazioni di Washington («che erano di una chiarezza incredibile»). La querelle sul rischio di trasferire altrove le produzioni italiane della Fiat conosce dunque qualche ora di tregua. Alle rassicurazioni dell'ad del Lingotto mostra di credere il leader della Cisl, Raffaele Bonanni: «Le frasi di Marchionne sull'Italia? Tutta dialettica», nel senso della tradizionale dialettica che caratterizza le trattative sindacali.

Perché le polemiche avvengono mentre all'Unione industriale di Torino si tratta sull'estensione del modello Pomigliano a tutti gli 80 mila dipendenti italiani del gruppo torinese. Ieri riunione tecnica, cui ha partecipato anche la Fiom, per rendere omogenee le buste paga dei diversi settori del gruppo. Dall'incontro riunione filtrano le anticipazioni sulla proposta che il Lingotto porterebbe lunedì al tavolo della trattativa plenaria: «Aumenti medi del 5 per cento in

Aumenti che non serviranno probabilmente a stemperare le polemiche. Lunedì la trattativa andrà avanti ad oltranza per concludersi, probabilmente con una firma separata, in pochi giorni. Una delle conseguenze dell'accordo separato sarà l'estromissione della Fiom da tutte le fabbriche Fiat a partire dal primo gennaio. Una eventualità che è stata commentata ieri da Susanna Camusso. La leader della Cgil è intervenuta alla presentazione del libro di Maurizio Landini («Cambiare la fabbrica per cambiare il mondo») e ha messo alcuni punti fermi. La Fiom, ha detto Camusso, deve smettere di pensare che la Fiat sia il centro di tutto inseguendo le dichiarazioni di Marchionne, «un signore che ci annuncia a puntate se se ne va da questo paese». Poi ha ammonito i metalmeccanici della sua organizzazione: «Se la conclusione della vicenda Fiat sarà l'esclusione

della Fiom dalle fabbriche, questa sarà una sconfitta. Anche se ha aggiunto - sarà vissuta come un esempio di resistenza eroica, dal punto di vista della rappresentanza sarà una sconfitta». Per questo Camusso annuncia che la Cgil si adopererà «per vedere come questo esito si possa evitare». Un discorso che aveva due interlocutori impliciti. Il primo è

quella parte minoritaria della Fiom che preferirebbe il modello del sindacato di testimonianza, che resiste dopo l'estromissione dai consigli di fabbrica. Il secondo interlocutore implicito è il governo che difficilmente potrebbe assistere senza intervenire all'esclusione della Cgil dalla principale azienda italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
SABATO 3 DICEMBRE 2011

26

Marchionne: il gruppo non può andarsene dal Paese dove è nato 112 anni fa

busta paga - rivela un sindacalista - per effetto dell'assorbimento in un superminimo di tutte le erogazioni in denaro determinate dagli accordi precedenti oggi soppressi». Tutta l'accordistica dei contratti integrativi aziendali sarà trasferita nella paga base per evitare effetti negativi sui salari nel passaggio da un contratto all'altro. Altri aumenti deriveranno inevitabilmente dall'incremento delle ore di straordinario.

Centro

Aprire la bottega di moda equosolidale

Inaugura oggi alle 18,30 in via Garibaldi 14/c il primo negozio in città - e il secondo in Italia - dedicato alla moda equosolidale. Si parte con la collezione autunno/inverno: giacche in cotone bio, cappotti in alpaca, maglie di lana cucite all'uncinetto in Nepal e le scarpe sneaker dal Brasile. Prodotti che oltre a garantire il rispetto dei lavoratori e della filiera, combinano i metodi di lavoro del Sud del mondo con i gusti occidentali. I modelli, infatti, sono realizzati da stilisti e designer italiani insieme a produttori locali. È la settima bottega tra Torino e provincia all'attivo della cooperativa Mondo Nuovo, affiliata al consorzio Altromercato. Una punta

d'orgoglio è l'essersi aggiudicati il bando per l'affitto dei locali di via Garibaldi, una settantina di metri quadri di proprietà del Comune. Tanto più che il bando, aperto a tutti, non prevedeva agevolazioni per le cooperative. [F.A.S.]

T112

68 | Cronaca di Torino

LA STAMPA
SABATO 3 DICEMBRE 2011

LA STAMPA

Airaudò, responsabile Auto

“La Fiom è leader ora Marchionne non ci ghettizzerà”

TORINO — Giorgio Airaudò, responsabile auto della Fiom, ha definito «intimidazioni» le frasi di Marchionne.

Airaudò, non le sembra di esagerare?

«Quando si mette in alternativa l'assenso alla linea Fiat con il trasferimento delle produzioni... Ma poi mi dicono che si è corretto».

Lunedì riprende la trattativa. Non firmerete l'estensione del contratto di Pomigliano?

«Se è un'estensione non firmeremo. Non abbiamo firmato a Pomigliano, che doveva essere un caso isolato, non firmiamo oggi che è diventato il caso di tutti».

Ma se non firmerete, rispetterete l'accordo firmato da altri?

«La Fiom ha sempre avuto una parola sola. Chi ha approvato l'e-

stensione? I 7.000 che hanno votato sì nei referendum non liberi svolti a Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco? Quei 7.000 sono meno del dieci per cento dei dipendenti del gruppo».

Marchionne dice che siete una minoranza tirannica...

«Abbiamo 11 mila iscritti alla Fiat. Trovi un sindacato che ne ha di più».

Ma dal primo gennaio sarete fuori dai cancelli. Che farete?

«Utilizzeremo tutte le strade per tornarci. Che un sindacato venga messo fuori perché contesta l'amministratore delegato è un'anomalia della democrazia. Il governo dovrebbe intervenire».

Marchionne dice che il governo non deve occuparsi di queste cose..

«Oggi dice così? A Sacconi non lo ha mai detto, non solo in pubblico ma nemmeno al telefono».

(p.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

SABATO 3 DICEMBRE 2011

MARIA ELENA SPAGNOLO

«S

El anni fa abbiamo scoperto che non esisteva un servizio così: ho pensato di provare a crearlo. In poco tempo si sono aggiunte altre famiglie ed è cominciato tutto». Così Gianni del Corral racconta perché ha deciso di fondare l'associazione Baby-Xitter, che dal 2006 si occupa di formare baby-sitter per bambini e ragazzi diversamente abili. «La mia famiglia cercava una babysitter per un bimbo con una sindrome rara, mio figlio. Trovavamo però solo persone senza esperienza nel settore. Così abbiamo deciso di organizzare un corso di formazione con esperti per chi si vuole occupare di bambini diversamente abili». Perché? «È bene che i babysitter siano preparati per rapportarsi con i bimbi e con i genitori. Se hanno nozioni adeguate ad esempio possono fare piccoli esercizi con i bambini, passare bene le ore con loro. Inoltre, bisogna che sappiano cosa si aspettano le famiglie, e cosa possono offrire loro. Questa è una denuncia che tutte le famiglie fanno: c'è poca informazione sul tema, o sulle opportunità che ci sono per chi è in questa condizione».

Con il tempo l'associazione è cresciuta. «Oggi abbiamo circa cento soci, di due tipi: famiglie (trentacinque) e operatori. Molti educatori e psicologi si rivolgono a noi. Alcuni diventano soci, altri restano nel nostro database. Sono poi le famiglie a pagarli direttamente. Al prezzo di normali baby-sitter, perché spesso ci sono problemi economici». I bambini hanno dagli 0 ai 17 anni, e diversi tipi di disabilità. Oltre a essere un riferimento per le famiglie, perché offre

**VIAGGIO
NELLE
ASSOCIAZIONI/4**

Idea Baby-Xitter un aiuto alle famiglie con ragazzi disabili

Nata nel 2006
per iniziativa
di un regista
può contare
già su cento soci
tra genitori e tecnici

La scheda

	Nome
	Associazione Baby-Xitter
	Anno di nascita
	Componenti
	Sede
	Presidente
	Sito internet

Associazione Baby-Xitter

Anno di nascita
2005Componenti
100 soci
200 operatori nel databaseSede
A Torino la sede operativa è corso Agnelli 156. Sono nate altre filiali dell'ass. a Arona (No) e Sengallia. Dovrebbero nascere presto anche a Genova e FollonicaPresidente
Gianni del CorralSito internet
<http://www.baby-xitter.org/>

certified.it

la possibilità di scambiarsi informazioni e consigli, l'associazione organizza anche diverse attività. «Abbiamo due obiettivi principali. Il primo è migliorare la vita dei nostri bimbi. Il secondo è favorire l'integrazione con gli altri ragazzi. Per questo ad esempio abbiamo creato una squadra di canottaggio mista, con il Cus. Una bella esperienza che è durata 2 anni: una squadra con quattro ragazzi con disabilità intellettive e quattro no. Poi ci sono il teatro e il cinema. Abbiamo attivato un laboratorio di teatro con Enrico Ceva per ragazzi non vedenti. Per realizzarlo abbiamo avuto un contributo da comune e Fondazione Crt. Finanziamenti che per noi sono indispensabili per fare questi progetti».

Gianni del Corral, 43 anni, è un regista. «Abbiamo realizzato alcuni corti, uno sulle dipendenze giovanili e l'altro su Torino. Esperienze che ai ragazzi sono molto pia-

ciute». Tra le nuove iniziative dell'associazione c'è Free MuXium: mettere a disposizione dei musei torinesi babysitter specializzati sulle disabilità, che possano intrattenere i bambini durante le visite dei genitori. «Finora lo abbiamo sperimentato con tre week end al Museo Egizio, alla Reggia di Venaria e al Museo del Cinema. Lo estenderemo», spiega Del Corral. Il presidente è autore di un documentario dedicato ai fan di Valentino Rossi, intitolato 'La febbre gialla'. I proventi andranno tutti per un nuovo progetto, la Casa del gioco. «Sì, è il nostro sogno: vogliamo realizzare una grande ludoteca aperta a tutti i bambini, con addetti competenti, per creare un luogo di integrazione e amicizia».